GRANDHOTEL

Settimanale Anno LIV - N.27 - 9 luglio 1999 Lire 2.500
Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano
Germania: D.M. 7,5 Gran Bretagna: Lgs. 2,00

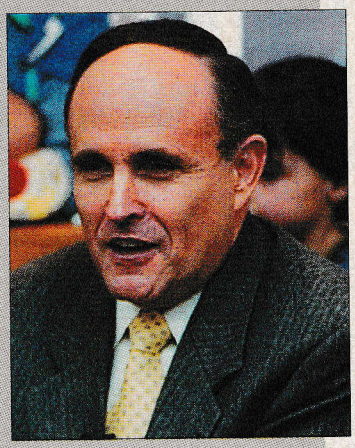
ma che la campagna avesse ufficialmente inizio, Giuliani ha iniziato con i colpi bassi, mettendo i bastoni fra le ruote alla grandiosa festa con cui Hillary intendeva presentarsi alla città e chiamandola pubblicamente "la forestiera". A New York, ha fatto notare il sindaco, la Clinton non ha mai vissuto neanche per un giorno, e ignora del tutto i problemi della città: se ne torni a Washington, a fare il legale dei Quartieri alti, perché Grande Mela significa anche fango, delinquenza, prostituzione e violenza.e il via alla corsa per il Senato.

D'altra parte, la signora Clinton non è una sprovveduta: chi è senza peccato, ha sorriso, scagli la prima pietra. **È vero, infatti,che il "metodo Giuliani" con cui in sindaco ha combattuto la criminalità si è tradotto in una serie di soprusi denunciati anche da Amnesty International.** E poi, se Hillary ha saputo uscire viva dallo scandalo Lewinsky, c'è da scommettere che adesso nemmeno una raffica di pallottole riuscirà a fermarla.

Paola Tiscornia

Una poltrona per due: voi chi sceglieresti?

Candidato: Hillary Rodham
Seggio in palio: senatore dello Stato di New York
Soprannome: "Sorella Frigidaire"
Anni: 51
Origini: è nata a Chicago
Carriera: dopo la laurea in Legge è riuscita a diventare uno dei cento avvocati più quotati d'America.
Attuale carica: ha un po' trascurato la carriera per assolvere agli impegni di First lady. Oggi esordisce in politica con il partito dei Democratici.
Famiglia: è sposata da 25 anni con il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton e ha una figlia, Chelsea, di 18 anni.
Esempi familiari: il padre l'ha sempre disprezzata perché era "solo una ragazza".



Candidato: Rudolph Giuliani
Seggio in palio: senatore dello Stato di New York
Soprannome: "Il Duro"
Anni: 56
Origini: italiane, con un nonno di Lucca e una nonna di Avellino.
Carriera: dopo la laurea in Legge, era diventato procuratore di Stato a New York.
Attuale carica: dal '93 è sindaco di New York per i Repubblicani.
Famiglia: è sposato con Donna K. Hanover, conduttrice televisiva, e ha due figli, di 13 e 10 anni.
Esempi familiari: suo padre, proprietario di una rosticceria nel popolare quartiere newyorkese di Brooklyng, odiava la criminalità organizzata e quando Rudy aveva appena 2 anni cominciò a insegnargli la boxe.

Torna in Corte d'Appello a Napoli il

Fu vera violenza?

La Cassazione, con una sentenza che aveva suscitato molte polemiche, aveva annullato la condanna, chiedendo un riesame. Non convinceva i giudici quel paio di attilllati, scomodi pantaloni...

«E' terribile. Ho il terrore di uscire, di rispondere al telefono, con tutti che vogliono sapere, che fanno domande. Ma io non ne posso più di ripetere le stesse cose, già dette e ridette a magistrati, poliziotti, carabinieri e medici. Sono disgustata. Ho sempre riferito la verità e so di avere ragione. Se sette anni non sono sufficienti per avere giustizia, allora va bene così, chiedo solo che non si parli più di me».

Così sei mesi fa si sfogava Rosa, conosciuta da tutti come la ragazza della "sentenza dei jeans", quella sentenza della Corte di Cassazione che ha suscitato tanto scalpore e un'ondata di indignazione essendo supportata dall'ipotesi che una donna che indossi questo tipo di pantaloni non possa essere stuprata, perché sfilare i jeans richiederebbe per forza la sua "fattiva collaborazione".

Impossibile sfilare i jeans se lei non collabora...

Questo discutibile punto di vista dei giudici aveva fatto il giro del mondo approdando perfino sui giornali statunitensi, mentre in Italia sociologi, psicologi e associazioni femminili avevano duramente criticato la sentenza, dicendo che la Cassazione aveva cancellato in un sol colpo 30 anni di battaglie civili, sociali e giuridiche a favore delle donne. C'era stata anche anche la clamorosa protesta di alcune parlamentari che si erano presentate alla Camera indossando jeans e innalzando cartelli con slogan del tipo: "Jeans alibi per stupro".

Suo malgrado, Rosa farà ancora parlare di sé. Infatti il processo celebrato dapprima dalla Corte d'Appello di Potenza e annullato, poi, dalla Cassazione si ripeterà a Napoli, presso la Corte d'Appello. E lei si troverà di nuovo davanti ai giudici, a ripetere la propria versione dei fatti, a tentare di fare valere le proprie ragioni. «Non so se avrò finalmente giustizia. Quella sentenza della Cassazione mi ha segnato profondamente», ha detto Rosa, che oggi ha 24 anni, è sposata e ha una bambina di 2 anni. «Sono comunque decisa a proseguire per la mia strada».

L'imputato, Carmine C., 50 anni, sposato con quattro figli, titolare della scuola guida di Muro Lucano che Rosa frequentava nel '92, all'epoca dei fatti, in primo grado era stato assolto dall'accusa di averla violentata. Era invece stato condannato, due anni dopo, in appello. La condanna, infine, era stata annullata dalla Cassazione nel novembre scorso, proprio con la discussa sentenza. Nel frattempo Carmine C. ha chiuso l'autoscuola e si è messo a fare il camionista. Evidentemente la sua attività non andava tanto bene. In quel paesino dove tutti sanno i fatti di tutti, nessuna famiglia avrebbe più mandato la propria figlia a prendere la patente nella scuola di un uomo accusato di violenza carnale. Se ora, con la riapertura del processo, la Corte d'Appello di Napoli non gli crederà, e se questa volta un'eventuale condanna non verrà più annullata dalla Cassazione, Carmine C. potrebbe davvero finire in carcere. E Rosa, che oggi vive in Toscana, vicino a Firenze, potrebbe avere finalmente giustizia. Certo non sarà né facile né piacevole rievocare i dettagli di quell'incontro, rispondere alle do-

caso della ragazza che aveva denunciato per stupro il suo istruttore di guida

I jeans di nuovo sotto processo

mande dei giudici che dovranno trovare quel "filo logico" nella sequenza degli avvenimenti, che per la Cassazione era mancante. Perciò i giudici avevano preferito annullare la precedente condanna di a 2 anni e 10 mesi di reclusione inflitta all'imputato dalla Corte d'appello di Potenza.
Ma trovare una logica, scoprire quale sia la verità quando gli elementi a disposizione sono così contrastanti tra loro, non sarà impresa facile per i giudici napoletani. Di sicuro c'è soltanto che quel giorno di sette anni fa, durante la lezione di guida Carmine C. aveva fatto guidare alla sua allieva l'auto, una Uno blu metallizzata, fino a una stradina chiusa, circondata dal bosco, e che in quel luogo era avvenuto, tra loro due, un rapporto sessuale completo. Ma ecco le versioni dei due protagonisti diventare discordi.

E se fosse stata troppo terrorizzata per difendersi?

Lei sostiene che il suo istruttore di guida l'aveva spinta con violenza fuori dalla macchina, buttandola per terra, e che l'aveva violentata. Senza usare il preservativo. Lui ribatte di avere usato precauzioni e che lei era consenziente, anche perché era già da un po' che "gli civettava intorno". Il giorno prima l'avrebbe addirittura trattenuto dopo la lezione e si sarebbero scambiati baci e carezze, cosa che lei ha sempre negato. E ancora, lui: «Ma se l'avessi davvero buttata per terra, come avrebbe fatto a non sporcarsi la camicetta bianca? E invece indossava la stessa camicia anche alla lezione di teoria del pomeriggio». Rosa non ricorda che camicia aveva addosso quel giorno. E non se lo ricorda neanche suo padre che, vedendola così turbata a pranzo, nel pomeriggio l'aveva accompagnata di persona alla lezione di teoria. Inoltre, secondo l'imputato, Rosa, dopo "aver fatto l'amore", l'avrebbe addirittura invitato a casa sua. Rosa sostiene invece di essere tornata a casa sconvolta e terrorizzata, anche perché lui l'avrebbe minacciata. Guai a lei se apriva bocca su quello che era accaduto. Solo la sera Rosa avrebbe trovato il coraggio di raccontare ai suoi quanto era successo e infatti, di sera, lei e suo padre si erano recati dai carabinieri di Muro Lucano per denunciare l'istruttore di guida. Lei ha sempre dichiarato di aver cercato di difendersi con tutte le forze, graffiandolo e schiaffeggiandolo. Ma Carmine C. non presentava segni di graffi o lividi. E neppure Rosa aveva tracce di violenza sul corpo.
I giudici di Cassazione avevano fatto questa considerazione: «Trattenere una donna al suolo con una mano, e con l'altra sfilarle i jeans e lo slip da una gamba, richiederebbe una notevole energia fisica e l'imputato, a dispetto della sua scarsa statura, avrebbe dovuto avere un'apertura di braccia di 2 o 3 metri». Gerardo Di Ciommo, l'avvocato di Rosa, aveva replicato: «Se il rapporto era consenziente, che motivo c'era di sfilarsi una sola gamba dai famosi jeans, non era più comodo toglierseli e basta?». Inoltre si può obiettare: e se lei fosse stata talmente terrorizzata da non trovare le forze per difendersi? Questi particolari tra il tragico e il boccaccesco tornano ora in aula. Però quei jeans forse non saranno più addotti come prova per scagionare l'imputato: di recente il Tribunale di Bologna ha condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione un uomo accusato di violenza carnale su una ragazza che, come Rosa, ne indossava un paio al momento dello stupro.

Francesca Bertha

FOTO OLYMPIA

Una foto che risale al novembre scorso: tre "onorevoli" protestano dopo la sentenza della Cassazione che ha annullato la condanna per violenza sessuale: sono, da sinistra, Stefania Prestigiacomo, Alessandra Mussolini, Cristina Matranga.